



VILLA PISANI  
A BAGNOLO DI LONIGO  
Architetto Andrea Palladio

Le mostre di Villa Pisani

CITTÀ di LONIGO



PRO LONIGO

RISONANZE

a cura di Claudio Cerritelli

R. CORDERO - D. LAZZARINI - P. MINOLI

28 Settembre - 31 Ottobre 2002

Con il patrocinio di:



PROVINCIA DI VICENZA



REGIONE VENETO



COMUNE DI VICENZA  
Assessorato ai servizi culturali



ITALIA NOSTRA



CITTÀ ITALIANE  
PATRIMONIO DELL'UNESCO



ISTITUTO REGIONALE  
PER LE VILLE VENETE



ASSOCIAZIONE PER LE  
VILLE VENETE

1. L'antico e il moderno, la storia e l'attualità, l'architettura classica e l'arte contemporanea: le distanze si avvicinano e il miracolo di questo incontro è vissuto con stupore da parte del pubblico ma, soprattutto, dagli artisti che amano coltivare con particolare sensibilità l'emozione di questa relazione tra passato e presente.

Attraverso la collocazione di opere di Riccardo Cordero, Paolo Minoli e Donata Lazzarini nell'ambiente di Villa Pisani si rivive anche quest'anno la possibilità di un dialogo tra questo capolavoro giovanile del Palladio e alcuni fermenti della ricerca artistica attuale, in un sottile equilibrio tra pittura scultura e architettura.

Si tratta di un dialogo di rara tensione: dove il pensiero della forma pura si congiunge alla ricerca di vibrazioni cromatiche, i ritmi geometrici dell'astrazione si accordano con le armonie dello spazio architettonico, l'immaginazione dei materiali si commisura all'equilibrio dei volumi. Infine: la leggerezza della luce ambientale fa corpo con la tangibile luminosità delle opere in un percorso che dall'atrio sconfinava verso la zona esterna del parco, senza rinunciare alle splendide cantine restituite dal restauro a nuova funzione operativa.

Tutto avviene nel rispetto delle misure reciproche tra gli elementi in gioco, dando voce equilibrata alle evocazioni liriche della pittura, alle estensioni plastiche della scultura, ai registri spaziali dell'architettura.

Dalle caratteristiche di ogni singolo intervento scaturisce il sogno di una armonica convivenza di diversi pensieri poetici che le opere esprimono come molteplici derive dello sguardo, sottilmente legate alle gradazioni luminose e all'equilibrio inconfondibile dell'architettura palladiana.

La visita a questa esposizione può iniziare da qualunque punto del percorso della Villa in quanto il senso dell'arte agisce in stretto rapporto con le sollecitazioni dell'architettura, confrontandosi con i suoi canoni, al di fuori di qualunque gerarchia preconstituita.

Pittura e scultura entrano in scena ponendosi come luoghi di percezione pura che si esplicitano grazie all'energia degli elementi visibili (segni, colori, materie) ma anche attraverso quelle forze nascoste, implicite e interiori che esprimono il mistero più autentico della visione.

2. Possiamo prendere avvio dalle intuizioni di Paolo Minoli che ha situato dieci "lance" in corrispondenza delle pareti dell'atrio e del vano centrale: dieci dipinti verticali (cm. 200x30) che sottolineano le possibilità di energia di cui si carica lo spazio architettonico attraverso vibrazioni cromatiche e impulsi luminosi del colore che creano molteplici dinamismi nel vuoto.

E' come se il pittore avesse deciso di occupare i punti meno visibili dello spazio, gli intervalli che servono per scandire il ritmo delle pareti in rapporto all'altezza dell'ambiente, intervenendo con linee di tensione che salgono e scendono attraverso una profonda inquietudine cromatica.

Il pensiero costruttivo della pittura stabilisce con l'architettura una relazione armonica, un percorso temporale dove i colori si sviluppano secondo uno schema variabile che rende mutevole, e nello stesso tempo inesauribile, la lettura dello spazio classico. In tal senso, Minoli trasforma il processo metodologico dell'immagine in valore poetico, indeterminato, evocativo: la pittura diventa un respiro illimitato che inventa un rapporto soggettivo con le regole dell'architettura. Le vibrazioni del colore si fondono con la luce ambientale e camminano sul filo dell'infinito, avvicinando l'immagine delle lance alle magiche risonanze palladiane.

3. Attraverso il fascino allusivo degli oggetti che richiamano la dimensione dell'infanzia Donata Lazzarini ricrea nelle cantine della Villa la dimora dei sogni possibili, mostrando il risultato delle sue recenti ricerche, forme plastiche di perspex che vivono di tangibili trasparenze.

Profondamente diverse dalle strutture geometriche del passato, questi oggetti suggestivi e leggeri spostano l'attenzione sul valore puramente luminoso della materia, sulle rifrazioni della luce che mostrano la parte nascosta della forma: ogni opera lascia intuire un nucleo interiore che appare e desapare, a seconda del rapporto tra vibrazione esterna e interna.

Piegando la materia e trattandola con abrasioni e sottili tracce di lavorazione Lazzarini crea una serie di sensuali morbidezze che il colore rafforza ogni qualvolta risulta dominante nella percezione del tutto.

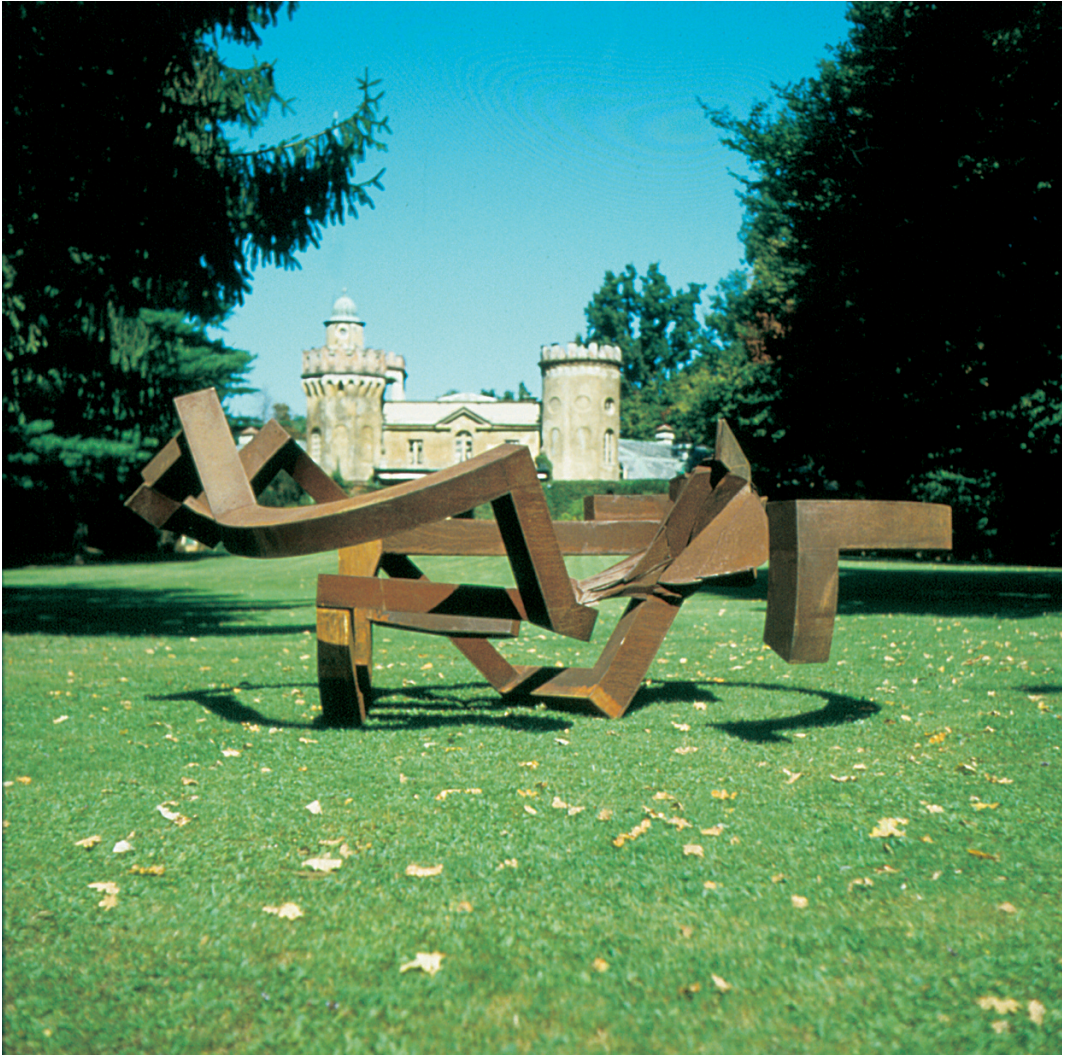
Il rosso rubino diffonde una luce che avvolge con un alone lo spazio intorno all'oggetto, come nel caso del "piccolo cuscino" su cui riposano i pensieri segreti dell'artista. D'altro lato, il bagliore di una luce filtrata dalla materia si sovrappone al chiarore della forma nascosta all'interno della scultura, icona visibile che appare come pura risonanza del vuoto, offrendo allo spettatore la sensazione di trovarsi in uno spazio stupefatto e irreale.

4. Nella dimensione naturale del parco prendono posizione le sculture di Riccardo Cordero che stabiliscono con l'architettura palladiana un dialogo che si sviluppa come risonanza, attraverso l'evocazione di un equilibrio instabile giocato sulla frammentazione della linea e sulla discontinuità delle sue articolazioni. Lo scultore si confronta con il dinamismo perpetuo della circolarità, sconvolta da energie che si contraggono e si espandono verso l'ambiente, in bilico tra il proprio centro di gravità e la necessità di liberare il peso della materia nel divenire della forma. Nel "Grande nido" l'aggregazione dei pieni e dei vuoti indica la mobilità dell'intreccio spaziale che non definisce mai il percorso costringendo il pubblico a leggere la scultura nella sua totalità, come un corpo a corpo ininterrotto.

Il significato metaforico della scultura sta nel continuo modificarsi della costruzione che contiene sempre altri percorsi rispetto a quelli che si vedono, seguendo pensieri che si snodano con veloci spostamenti.

La scultura diventa un "Punto vitale", come recita il titolo di un'altra opera, un nucleo pulsante dove differenti intuizioni del movimento suggeriscono una compresenza di forze che agiscono nello stesso istante, rivelando la vitalità dell'immaginazione che si articola intorno a se stessa.

Claudio Cerritelli



RICCARDO CORDERO  
“Grande Nido”, 2000 - acciaio corten, cm. 120 x 320 x 290



RICCARDO CORDERO  
“Punto Vitale”, 2000 - acciaio corten, cm. 200 x 250 x 270

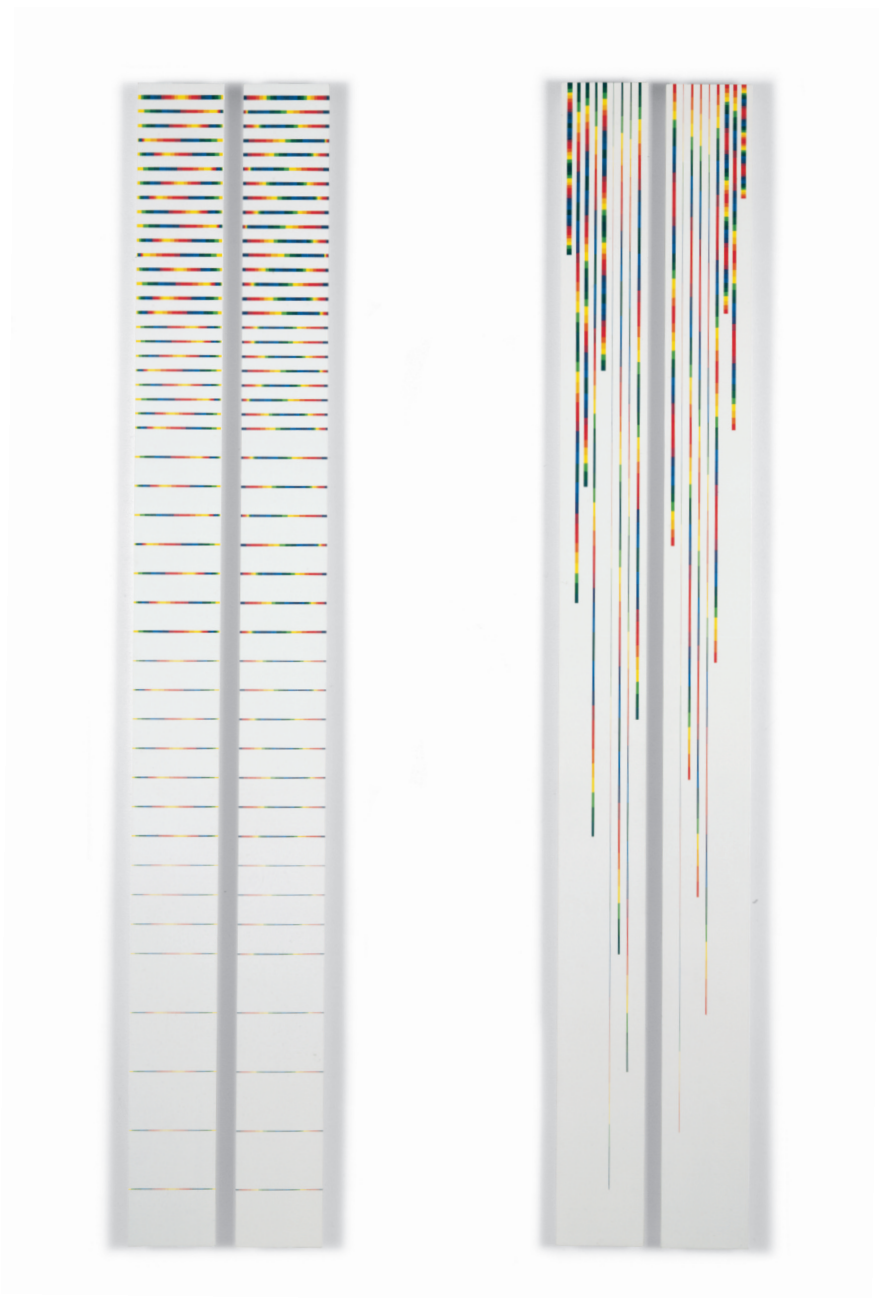


DONATA LAZZARINI  
“Il cuscino di Alice”, 2002 - perspex Ø 100 h 50 cm. circa



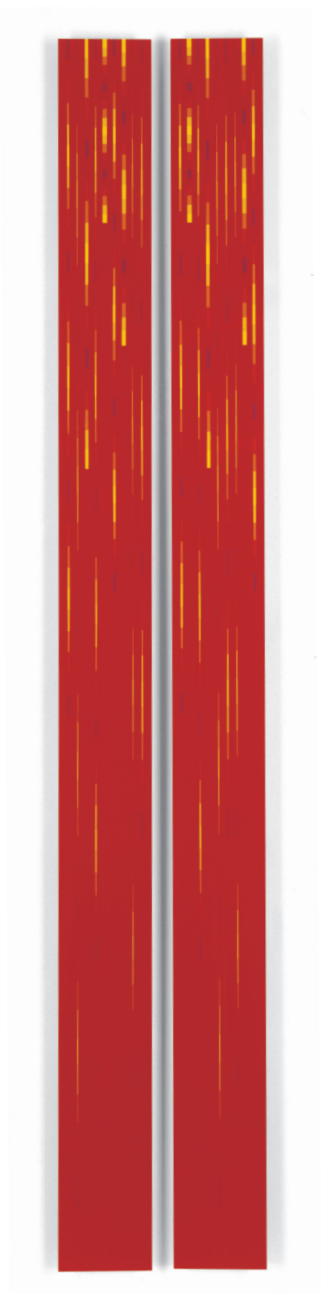
DONATA LAZZARINI

“Pret a porter”, 2002 - perspex h 160 x 40 x 40  
“Cuscino Rosso”, 2002 - perspex Ø 60 h 55 cm. circa



PAOLO MINOLI

“Per i poeti”, dittico - acrilico su tavola - cm. 200 x 15



PAOLO MINOLI

“Per i poeti”, dittico - acrilico su tavola - cm. 200 x 15

1) The ancient and the modern, history and actuality, classical architecture and contemporary art: distances come together and the miracle of this meeting is experienced by the public with amazement and also by the artists who love to cultivate, with particular sensitivity, the emotion of this relationship between past and present. With the placing together of works by Riccardo Cordero, Paolo Minoli, and Donata Lazzarini in the spaces of Villa Pisani this year we will again have the possibility of creating a dialogue between this early masterpiece by Palladio and the ferment of current art, in a subtle balance between painting, sculpture, and architecture.

We are dealing with an extremely taut dialogue where the thought of pure form is wed to inquiries into chromatic vibrations, where the geometric rhythms of abstraction harmonise with the cadences of architectural space, and where the possibilities of the materials are mixed with the balance of the volumes. And last but not least: the lightness of the spaces' illumination becomes one with the tangible luminosity of the works following a path leading from the entrance hall to the exterior of the park, without forgetting the splendid cellars that have been recently renovated and are once more in use.

All this takes place with respect to the reciprocal dimensions of the elements in play, giving a balanced say to the lyrical evocations of painting, the plastic volumes of the sculpture, and the spatial dimensions of the architecture.

From the characteristics of each individual intervention there is born the dream of a harmonic cohabitation between the various poetics the works express like the various wanderings of the gaze, subtly tied to the luminous gradations and the unmistakable equilibrium of Palladio's architecture.

A visit to this show can begin at any point in the Villa because the art functions in a close relationship with the suggestions of the architecture, conforming to its rules quite apart from any preconceived hierarchies.

Painting and sculpture come on stage presenting themselves as pure perception

which is made explicit thanks to the energy of the visible elements (marks, colours, materials) but also by way of those hidden, implicit, and interior forces that express vision's most authentic mystery.

2) We can take as our point of departure some insights of Paolo Minoli who has placed ten 'lances' in correspondence to the walls of the entrance hall and the central room: ten vertical paintings (200 x 30cm. each) that underline the energetic possibilities of the architectonic space through the use of chromatic vibrations and the luminous impulse of colour. These create multiple dynamics in the emptiness.

It is as though the painter had decided to take over the least visible points of the space, the intervals that serve to mark out the rhythm of the walls in relationship to the height of the space by inserting lines of tension that rise and fall as a result of a deeply disturbing colouring.

The constructive thought behind the picture establishes with the architecture a harmonic relationship, a temporal path where the colours develop according to a variable scheme that makes the reading of the classical space mutable and, at the same time, inexhaustible. In this sense Minoli transforms the methodological process of the image into a poetic, indeterminate, evocative value: the picture becomes an unlimited exhalation that creates a subjective relationship with the rules of the architecture. The vibrations of the colour melt into the ambient light and walk along the edge of the infinite, bringing the image of the lance near to the magical Palladian resonance.

3) Through the allusive fascination of objects recalling the world of childhood, Donata Lazzarini recreates, in the cellars of the Villa, the living place for possible dreams as seen in her recent pieces, plastic forms of Perspex that come alive through their tangible transparency.

Completely different from her past geometric structures, these light and riveting little objects seem to displace one's attention to the purely luminous values of the material, to the refractions of light that show the hidden parts of the forms: each work allows us to intuit an interior nucleus that appears and disappears, according to the relationship between interior and exterior vibrations.

By bending the material and then subjecting it to abrasions and to a light treatment, Lazzarini creates a series of sensually soft elements that the colour underlines when-

ever the perception of the whole is dominant.

Ruby red diffuses a light that envelops in an aura the space around the object, as is the case of the 'little cushion' on which repose the secret thoughts of the artist. On the other hand the brilliance of a light filtered through the material superimposes itself over the clearness of the forms hidden inside the sculpture, a visible icon that seems to be the pure resonance of the void, and that offers the viewer the sensation of finding himself in an astonishing and unreal space.

4) The sculptures by Riccardo Cordero placed in the natural spaces of the park establish a dialogue with the Palladian architecture that develops in a resonant manner through the evocation of an unstable balance between the fragmentation of the line and the discontinuities of its articulation. The sculptor tackles the perpetual dynamism of circularity, perturbed by energies that contract and expand towards the environment, balanced between its own gravitational centre and the need to free the material of weight as it becomes form. In the Grande nido the aggregation of fullness and emptiness indicates the mobility of a spatial web which never defines the path to be followed, forcing the public to read the sculpture in its entirety, in an uninterrupted clinch between the two.

The metaphorical meaning of the sculpture lies in its continual modification of its structure, one that always contains other possible paths to be followed with respect to those that can be seen, following thoughts that quickly transform themselves.

The sculpture becomes a 'vital point', as one of his other works is in fact called, a pulsating nucleus where different intuitions about movement bring to mind the co-presence of forces all acting at the same moment, revealing the vitality of an imagination that is articulated about itself.

Claudio Cerritelli.

RICCARDO CORDERO

È nato ad Alba (Cn) nel 1942, vive ed opera a Torino.

Si è diplomato all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, dove attualmente è titolare di Scultura.

Nel 1978 è stato invitato alla XLVIII Biennale di Venezia, con una personale.

Nel 1997 è stata collocata nel giardino della Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea della Città di Torino, la scultura: "Disarticolare un cerchio", 1993-96 - Acquistata dalla Formazione De Formaris.

Quale vincitore di concorsi nazionali ha realizzato una trentina di opere di grandi dimensioni che sono state realizzate e collocate in diversi spazi pubblici in Italia.

Tra le mostre personali più recenti si possono ricordare: 1994, Maison des Arts et Loisirs - Thonon les Bains (Francia) - Chiesa di San Lorenzo, Aosta - 1995, "4 degli anni 90", Gallerie unterm Turn, Stoccarda (Germania) - 1997, "Sculture e progetti", Norrie Toch Studios Ltd., Gullane (Edimburgo) - Palazzo dei Congressi, Alba (Cuneo) - 1999, "Riccardo Cordero", Palazzo dei Priori, Volterra - 2000, "King, Cordero, Venet", Museo dell'Automobile, Torino - 2001, "Cordero e Legnaghi", Parco della Rocca, Volterra.

Tra le collettive: 1993, IV Biennale de Sculpture de Montecarlo, Monaco (Francia) - Lookout Sculpture Park, Damascus (Pennsylvania - U.S.A.) - "Tresors and tresors", Singapore - 1994, IV Biennale de sculpture contemporaine, Passy (Francia) - Sculpture '94", Hilton Square, Amsterdam (Olanda) - "Masquette & Drawings", Imbarcadero, San Francisco (U.S.A.) - 1995, V Biennale de Sculpture de Montecarlo, Monaco (Francia) - 1997, VI Biennale de Sculpture de Montecarlo, Monaco (Francia) - 1999, "Le vie della costruzione", Museo Riva del Garda - 2000 "The Eye of the Storm", Villa dei laghi, La Mandria, Torino - 2001, "Spalto San Marco: Scultura nel parco", Brescia - 2002, "Scultura internazionale a La Mandria, Villa dei laghi, La Mandria, Torino.

PAOLO MINOLI

Paolo Minoli è nato nel 1942 a Cantù (Como) dove vive e lavora. Dal 1979 è docente all'Accademia di Belle Arti di Brera, di Milano, per il corso speciale di "Cromatologia". Nel 1982 è invitato al Padiglione Ufficiale Italiano della XL Mostra Internazionale d'Arte di Venezia settore "Arti Visive". Nel 1986 è presente alla XLII Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia con l'opera "Sequenza A/D del 1977 per il settore "Colore" nell'ambito della rassegna "Arte e Scienza". Nel 1990 è pubblicata in Germania dalle edizioni "Aras" di Saulgau, la monografia "Paolo Minoli" (opere dal 1966 - al 1989) con testi di Matthias Bärmann e Luciano Caramel. Realizza per la Piazza "Plaz" a Saulgau, nel 1992, una scultura d'acciaio di 8 metri d'altezza e 4x2 di base (Nelle ali del vento) e nel 1994 è collocata presso il parco del Museum Bertholdsburg a Schieusingen, una scultura d'acciaio di 7 metri d'altezza e 3x3 di base (Nelle ali del canto).

Nel 1997 a cura di Carlo Pirovano è pubblicato per le edizioni Electa di Milano il catalogo "Paolo Minoli, dipinti e sculture" (opere dal 1994 al 1997).

Nel 1997 è collocata sul lato nord della rocca dei Musei Civici di Riva del Garda una scultura "Ballerina" in acciaio di 9 metri di altezza e di 5x2 di base.

Nel 1998 è presente alla mostra "Arte Italiana, Ultimi quarant'anni, Pittura aniconica" alla Galleria d'Arte Moderna di Bologna. Nel 1999 è invitato alla XIII edizione della Quadriennale d'Arte "Proiezioni 2000. Lo spazio delle arti visive nella città multimediale" nel Palazzo delle Esposizioni in Roma e nello stesso è installata permanentemente al "Parco della Scultura" di Viadana la scultura "Storie di Scena" del 1995, un dittico d'acciaio Corten di 4 metri d'altezza per 5 metri di larghezza e 2 metri di base.

DONATA LAZZARINI

(Verona 1968) studia all'Accademia di Belle Arti di Verona e di Bologna dal 1986 al 1990. Dal 1991 inizia una sperimentazione legata all'impiego dei metalli unito all'uso di certa tecnologia meccanico-industriale.

Le sculture che nascono nel decennio novanta sono sicuramente legate all'esperienza tecnica, ma elaborano una presenza fortemente sensoriale prodotta da un complesso e deciso pensiero costruttivo rivolto ad una interrogazione sulla ambiguità della struttura piuttosto che ad una sua enunciazione. Di questo periodo sono le mostre alla Fondazione Bevilacqua la Masa di Venezia, alla Fondazione Sartirana Arte, alla Galleria Extra Moenia di Todi, alla mostra sul Disegno alla Galleria Civica di Modena, alla mostra sulla Scultura del dopoguerra a Vigevano e a quella al Museo d'Arte Contemporanea di Varese.

Nel 1999 viene nominata assistente alla cattedra di Scultura presso l'accademia di Belle Arti di Brera. Dalla fine dell'anno 2000 inizia un nuovo ciclo di lavoro con una sperimentazione che apre a nuovi materiali come il perspex e il vetro utilizzati come superfici che raccontano le vite degli oggetti dal loro interno, forzando il rapporto tra la familiarità e l'irricognoscibilità delle forme. Da qui la mostra personale alla Fondazione Sartirana Arte, la mostra sulla Scultura a Verona al Museo d'Arte Contemporanea Palazzo Forti, dopo la quale viene iscritta nelle nuove acquisizioni del Museo, alla personale alla Pinacoteca di Volterra, alla mostra presso Cavenaghi Arte a Milano.

Hanno scritto sul suo lavoro; Alessandro Mozzambani, Luca Massimo Barbero, Claudio Cerritelli, Luigi Meneghelli, Flaminio Gualdoni, Luciano Caramel, Giorgio Cortenova.



Finito di stampare nel mese di Settembre 2002

GRAFICHE AURORA

Via Curtatone, 19 - 37137 Verona - Tel. 045 954 300 - Fax 045 954 511

E-mail: grafiche.aurora@graficheaurora.it

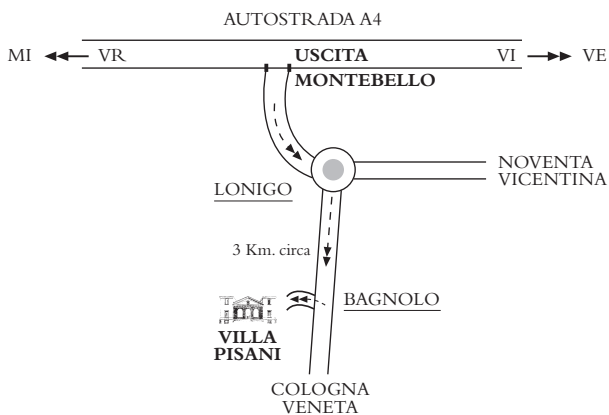
## “Le mostre di Villa Pisani”

Via Risaie, 1 - 36045 Bagnolo di Lonigo (VI)

Tel. 0444.831104 - Fax 0444.835517

e-mail: villapisani@manuelabedeschi.it

Come arrivare



In collaborazione con l'Associazione Culturale Duomo Artecontemporanea - Verona